

Affresco (non banale) delle classi dirigenti umbre

**Alberto Stramaccioni
alla "Stranieri"
ha presentato
il suo nuovo volume**

di **LEONARDO VARASANO**

PERUGIA - Un corposo compendio sull'establishment - nelle sue numerose e articolate ramificazioni - che l'Umbria ha espresso dall'Unità a Tangentopoli; un lavoro imprescindibile per chiunque, d'ora in poi, vorrà cimentarsi con la storia dell'Umbria contemporanea: è questo, in estrema sintesi, l'ultimo volume di Alberto Stramaccioni, "Storia delle classi dirigenti in Italia. L'Umbria dal 1861 al 1992" (Edimond, pp. 778, euro 42).

Presentata alla stampa nella sala Goldoni dell'Università per Stranieri di Perugia, alla presenza della presidente della Giunta regionale, Marini, e del presidente dell'Isuc, Mario Tosti, la ponderosa e dettagliata opera di Stramaccioni condensa una gran mole di dati statistici ed elettorali, arricchiti da ben 300 schede biografiche dei principali attori della vicenda umbra dall'Unità alla fine della Prima Repubblica. Il libro, frutto di una ricerca certosina, segue l'evoluzione sociale ed economica dell'Umbria, è una storia della regione attraverso le sue classi dirigenti. Dalla costituzione dell'unica provincia con Perugia capoluogo, fino alla Repubblica dei partiti, il volume non trascura alcun

ambito del potere: dalle associazioni di categoria agli ordini professionali, dai partiti alle istituzioni amministrative, dalla massoneria alle due università perugine.

Dalla storia politica dell'Umbria, che Stramaccioni ricostruisce con accuratezza e meticolosità, si possono ricavare anche preziose lezioni per il presente. Partiti storici, come il Pci e la Dc, assurgono - come rilevato da Tosti - a modello per senso di responsabilità e per capacità di selezione, «anche

senza le primarie». Capire come la «vicenda nazionale entra dentro la vicenda regionale», capire «chi e come si fa classe dirigente» è fondamentale. Soprattutto oggi,

quando - secondo Catuscia Marini - è in corso una grave «crisi dell'idea di rappresentanza».

Ma il lavoro di Stramaccioni ha, nelle intenzioni dello stesso autore, anche un altro obiettivo: restituire alle classi dirigenti di oggi «la consapevolezza del contributo che danno al destino di una comunità». Un obiettivo, va da sé, alto e nobile.



L'interpretazione Da sinistra, Stramaccioni, Marini, Paciullo e Tosti; a destra, la copertina del volume

